



**Monastero Sacro Cuore – 23 Aprile 2006
Domenica della Divina Misericordia
e 103° "compleanno" di Suor M. Consolata**

OMELIA DI DON CLAUDIO BERARDI

FATTI SANTA E PRESTO SANTA...

Siamo qui tutti insieme per celebrare la bontà di Dio Padre che oggi si manifesta con il volto liturgico della Divina Misericordia.

È giunta a noi anche la reliquia di Santa Faustina Kowalska; è la comunione dei Santi che si unisce nel celebrare la memoria della Misericordia: qui, con Suor M. Consolata e con Santa Faustina.

La bontà di Dio Misericordia la sperimentiamo nella nostra povertà, nella povertà estrema di quello che siamo, lì dove il Signore perdona ogni peccato, perdona il peccatore pentito, contrito, confidente. Noi sappiamo, dalla vita di Suor M. Consolata, che la misericordia è questo crogiuolo d'amore che trasfigura l'anima; il crogiuolo d'amore è l'atto incessante d'amore; un respiro nello Spirito Santo. La vita di Dio vive in noi e l'amore in noi è lo Spirito di Dio.

Molte sono le forme dell'atto d'amore incessante. L'atto incessante d'amore si alimenta dalla fiamma viva, come ci richiama il dottore mistico San Giovanni della Croce; è l'amore misericordioso; è anche simbolicamente rappresentata da quella fiamma, che esce dal cuore di Gesù e giunge noi; è quella fiamma che attira misticamente San Tommaso Apostolo dalle piaghe del Signore Risorto "metti qui la tua mano e non essere più incredulo ma credente" (Gv 20, 19-31). Noi non vogliamo mettere solo le mani nelle piaghe del Signore, vogliamo mettere tutto noi stessi nel suo costato, immergendoci nella fiamma di Misericordia. L'atto incessante d'amore è come una fiammella che si rinnova continuamente,

s'innalza nella fiamma di Misericordia per espanderla nei secoli e nel mondo intero. Per questo "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" non è uguale a "Gesù e Maria salvate la mia anima" è molto di più, diventa una mistica apostolica; una mistica contemplazione aperta al mondo intero, lungi dall'essere intimista.

Suor M. Consolata ha fondato un'opera spirituale; sappiamo che Suor M. Consolata, Serva di Dio, ha consegnato liberamente se stessa alla Misericordia, cogliendo da essa non solo l'appello alla salvezza, ma ancor più l'appello alla santità. Le parole che scrive nel suo Diario sono un invito del Signore a consumarsi per Lui: "*Fatti santa e presto santa*". È un invito a morire per il Signore per diventare veramente libera, libera da se stessa.

Il sentirci e saperci chiamati alla vetta della santità, attraverso la vita quotidiana, fedele al Signore, non è superbia, ma significa confidare nella Sua Misericordia, nella Sua onnipotenza. Scrive nel suo Diario Suor M. Consolata: "*Raggiungerò la vetta altissima d'amore bramata? Giungerò ad amarTi, o Gesù, realmente come nessuno Ti ha amato o Ti amerà mai su questa terra? Sì, lo credo, perché Tu sei Onnipotente. Ma non sarà tutto questo frutto di una grande illusione? Chi sono io mai da pretendere di amarTi così? Oh, Gesù io confido in Te! Ti credo Onnipotente, e basta così! Ma tutto questo non sarà frutto di un grande orgoglio, di vera superbia?...Ma subito mi tornano in mente le parole divine Paternali; più amerai Gesù e più sarai umile. Oh, no, la mia vetta non è la superbia, perché è amore, perché è espressione del divino volere. Ebbene se a Gesù un giorno piacerà sollevare dal fango Consolata e renderla consolatrice urbi et orbe, è padrone di farlo. Se invece per la sua gloria e per le anime, volesse polverizzarla ab eterno, è padrone di farlo, e Consolata sarebbe ugualmente felice*" (Diario n. 16, p. 63).

Dunque, essere Santi come il Signore ci chiede di essere, per Suor M. Consolata può condurre ad essere polverizzata, cioè essere nascosta agli occhi del mondo in eterno, oppure ad essere elevata agli altari: e lei trova felicità soltanto nel fare la Sua volontà.

Certo agli occhi nostri, questo annientamento, questo essere "polverizzati" è quasi una assurdità; è difficile da comprendere per chi non conosce e non vive una vita spirituale. Non è così per i Santi che hanno compreso il pericolo dell'orgoglio, dell'autosufficienza, della superbia; il dubbio di cercare la santità per se stessi, per amor proprio; l'incertezza, talvolta, che ciò che si desidera non sia veramente la volontà di Dio; la presunzione di giudicare a che punto o a che grado di santità sia arrivato; atteggiarsi ad umile, per dimostrare a me stesso e agli altri la superiorità davanti alle umiliazioni. Tutto questo è un grande pericolo nella vita

spirituale, perché ha la sua radice nella superbia, la stessa che causò la caduta di Lucifero.

Per i Santi che ci hanno preceduto, non vi è che un'unica via che metta al sicuro da questi gravi pericoli ed è l'annientamento di sé per amor Suo: *"Chi vuole seguirmi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"* (Mt 16,24 - Mc 8,34). Questo cammino non riguarda solo le suore e i preti, riguarda tutti i cristiani che vogliono camminare nello Spirito. Per evitare il pericolo della superbia, che porta alla dannazione eterna, bisogna incamminarsi con fede nell'annientamento di sé per amor Suo. Per Suor M. Consolata l'annientamento di noi stessi giova all'anima più che ogni altra medicina spirituale.

Scrive Suor M. Consolata durante gli esercizi spirituali, nel 1943: *"Se il grano di frumento caduto a terra non muore, resta infecondo e non produce alcun buon frutto. Morte di ogni pensiero, desiderio, volontà, libertà, curiosità, soddisfazione, sollievo...Per voto fidando nell'aiuto della Madonna, non manifesterò a nessuno, sino alla morte le mie sofferenze fisiche, morali, spirituali. Con cura gelosa nasconderò tutto sotto il sorriso, per Gesù e la Madonna...Lasciare che Gesù e la Madonna mi sacrificino a Loro piacimento per la salvezza delle anime...ricordando che Gesù fu obbedienza e pazienza invincibile..."*. Suor M. Consolata parla qui di quel sorriso che arriva al cuore: non un sorriso finto, nervoso, psicologico, ma il sorriso che partecipa all'amore di Gesù in croce.

Non bisogna, cari fratelli e sorelle in Cristo, avere paura di essere chiamati ad una vocazione così sublime, la vocazione alla santità; siamo chiamati tutti ad essere Santi, presto e subito. Siamo tutti chiamati ad amare l'Autore dell'Amore, ciascuno secondo la propria via, che prevede innanzitutto la quotidianità, terreno concreto per imparare ad amare anche attraverso l'esperienza dolorosa delle cadute, seguite da una generosa ripresa del cammino; non sono le cadute che fermano il cammino di santità! Questo è il compito della Misericordia: soccorrere l'uomo caduto o in procinto di cadere.

Scrive Suor M. Consolata: *"Lo scoraggiamento è superbia"* (Settembre 1937). Anche i Padri della Chiesa insistono molto su questo concetto: la vera superbia conduce allo scoraggiamento perché fai affidamento solo su te stesso; pensi che puoi farcela da solo e non riuscendoci ti scoraggi. Suor M. Consolata scrive: *"Se sono convinta di essere un nulla posso pretendere di fare qualcosa da me? No, quindi non mi rimane che tendere umilmente la mano a Gesù e implorare la grazia di essere fedele"* (Settembre 1937). Per Suor M. Consolata l'impegno d'essere fedele all'atto incessante d'amore la condurrà al dono totale di se stessa e a dire di sì alla volontà del Signore, dire di sì alle continue chiamate: *"Questo è*

importante per te, questo è essenziale, farti santa e presto santa...Fedeltà eroica alla tua piccolissima via...Più presto il frutto è maturo e più presto Gesù lo coglie. Consolata, mi urge la tua santità per poter lanciare al mondo il Mio messaggio d'amore...Ecco ciò che Gesù vuole da te".

Dobbiamo riconoscere che la pedagogia alla santità dell'atto incessante d'amore è di una chiarezza e semplicità concettuale disarmante, per giungere a tutti i cuori, ai piccoli e ai grandi: Suor M. Consolata insegnava l'atto d'amore anche ai bambini perché aveva compreso che l'amore di Dio è universale e raggiungibile da tutti i cuori e si radica proprio fin dalla tenera età. L'anima dei bambini annaffiata dall'atto incessante d'amore mette radici profonde capaci di alimentare alberi che danno frutti di vita eterna.

Oggi questo Monastero è chiamato a vivere la vocazione di santità sulle orme di Suor M. Consolata per diventare il Monastero della confidenza e della consolazione. Quante volte veniamo qui a chiedere preghiere: *"Sorelle...pregate per me, pregate per..."*, "carichiamo" la Comunità delle nostre necessità spirituali e non. La Comunità ci invita a pregare con loro; la Comunità monastica di Suor M. Consolata ci dice: *"Non temete, non abbiate paura, confidate nel Signore; anche noi siamo come voi, fragili ma forti della confidenza nel Signore, affaticate ma consolati dalla bontà misericordiosa del Padre, consapevoli della tragicità della condizione umana e del grave momento storico carico di incertezze e ombre, ma piene di speranza per una Chiesa santa e luminosa agli occhi del mondo assetato di quella felicità che solo la Consolazione che viene dal Signore può dissetare"*.

Vogliamo raccoglierci ancora più profondamente in preghiera, se fosse possibile, e chiedere a Suor M. Consolata che preghi per noi, per il nostro cammino di santità, per le nostre anime, per il Papa, per i Sacerdoti, per i nostri cari, per le anime più bisognose della Sua Misericordia.

Concludiamo con le parole di Suor M. Consolata facendole diventare una preghiera per tutti noi e per la Chiesa intera: *"...Sì, o Gesù - scrive Suor M. Consolata nel Luglio 1936 - perché tornino al tuo cuore divino i ministri del santuario e le tue spose infedeli che hanno tradito e abbandonato, perché tu possa ancora riversare sulle anime loro l'onda infinita della tua misericordia e ridonare, con l'innocenza, le tenerezze e i tesori del tuo amore...Gesù, ti amo, salva i miei poveri Fratelli e le mie infelici Sorelle. Sì a tutto. Confido in te!"*. Sia lodato Gesù Cristo.